

IL FINANZIAMENTO AI PARTITI



Alfonso Pecoraro Scanio Fausto Bertinotti

I RIMBORSI DEI PARTITI PER L'ANNO 2008

PDL	41.303.789,23	SINISTRA	1.858.244,89	ALD	121.080,17
PD	36.046.301,16	LA DESTRA	1.240.583,64	IT. ESTERO	97.411,68
LEGA	8.276.910,52	MPA	955.378,27	IT. SUDAMER.	76.629,54
UDC	5.179.170,02	SVP	590.376,27	V. D'AOSTE	44.804,24
IDV	4.329.845,46	SOCIALISTI	498.351,09		
				TOTALE 2008	100.618.876,18

ANSA-CENTIMETRI

I ricchi e i poveri della politica

Arrivano i rimborsi elettorali. Ridono Pdl, Pd, Lega e Idv. Una batosta per Verdi e Sinistra

ROMA. Arriveranno a rate e un po' in ritardo, ma arriveranno. Parliamo dei rimborsi elettorali: i soldi che entrano nelle casse dei partiti ogni volta che gli italiani vanno a votare per Camera e Senato. Chi ha vinto tira un sospiro di sollievo e si mette in fila alla cassa. Chi ha perso dovrà accontentarsi delle briciole per quanto riguarda i nuovi fondi, quelli del 2008, ma gli sconfitti non resteranno bocca asciutta perché anche i desaparecidos della politica, quelli spazzati via dal voto del 14 aprile, continueranno a intascare i soldi della passata legislatura, nonostante sia durata solo diciotto mesi: si tratta dei restanti 300 milioni del 2006 che tutti i partiti, anche quelli ormai fuori dal Parlamento, avranno in dote da qui la 2011, come se la quindicesima legislatura continuasse a vivere nell'ombra in parallelo all'attuale, la sedicesima.

Come al solito, però, i numeri sono impietosi e mostrano come lo tsumani politico di aprile abbia modificato la geografia dei partiti: al nuovo banchetto dei rimborsi, dove la torta è di 100 milioni l'anno tra Camera e Senato per un totale di 500 milioni in tutto, i perdenti, soprattutto quelli della sinistra radicale, dovranno accontentarsi solo degli avanzi mentre chi è cresciuto in Parlamento si porterà a casa più soldi, in alcuni casi molti più soldi, rispetto alla tornata elettorale del 2006.

In questo scenario di "nuovi ricchi" della politica si distinguono in particolare la Lega e l'Idv di Antonio Di Pietro, che hanno preso molti voti e prenderanno molti soldi: praticamente il doppio rispetto a due anni fa se si considera che l'ex pm incasserà oltre 4 mi-

lioni di euro rispetto ai 2 milioni ottenuti con in passato mentre Umberto Bossi può vantare un credito elettorale di oltre 8 milioni di euro contro i 4,4 milioni del 2006. Va bene anche a Silvio Berlusconi, dato che la sua creatura, il Pdl, potrà mettere in bilancio 41,3 milioni di euro, più dei 39,1 milioni euro che si erano assicurati Fi e An separatamente la volta scorsa. Meglio ancora va a Walter Veltroni: il suo Pd si ritroverà in cassa 36 milioni di euro l'anno. La fusione ha prodotto infatti un valore aggiunto di 4 milioni di euro, se si considera che Ds e Margherita valevano 32 milioni, spaiati e nel 2006. A conti fatti, i tesoriere di Pdl e Pd possono guardare tutti gli altri dall'alto in basso, anche se -va detto- hanno più rogne da gestire e molti più stipendi da pagare, come dimostrano i lavori in corso in casa democratica per

dare un riassetto ai bilanci e liberarsi dei debiti.

Ma c'è chi sta molto, molto peggio. La sinistra radicale ha di che piangere pensando ai bei tempi andati, quando il "Leader Maximo" Fausto Bertinotti era la terza carica dello Stato e in campo era schierato un rumoroso drappello di ministri: allora Prc, Pdc e Verdi si partivano 11 milioni di euro l'anno mentre adesso dovranno accontentarsi di appena 1,8 milioni di euro in tutto, come Sinistra Arcobaleno, che comprende anche la Sd di Fabio Mussi.

I tempi cambiano. In peggio per chi ora si ritrova senza cariche e auto blu. Ma, come dimostra il flusso dei rimborsi, anche i soldi scarseggiano e i partiti della sinistra (ormai extraparlamentare) devono correre a ripari in

attesa di tempi migliori, sempre che arriveranno con le elezioni europee o chissà quando. Accade così che i difensori di tutte le spese pubbliche siano costretti tagliare in casa loro: il Prc può permettersi un'auto di servizio solo per il segretario, che ora è l'ex ministro Paolo Ferrero, altrimenti proprietario di una scalcinata Mercedes. Il fondatore Bertinotti non ha più un ufficio nella sede di viale del Policlinico; l'ex leader Franco Giordano si dedica all'orto della sua casa in Umbria; il Pdc Oliviero Diliberto conta ormai solo sul consenso dei suoi studenti all'Università mentre il partito langue; il mai domo Pecoraro scopre di essere avvocato e decide di aprire uno studio legale a Roma, mollando i Verdi nelle mani di Grazia Francescano. Loro si defilano ma i partiti, anche se fuori da Camera e Senato, devono tirare avanti con i soldi che scarseggiano.

Un aiuto per la sinistra che fu arriva però dalla legge sui rimborsi elettorali che per consentirà anche ai partiti in via di estinzione di continuare a intascare al ritmo di 11 milioni l'anno i soldi maturati nel 2006. E questo fino al 2011. Lo stesso discorso vale per un altro desaparecido, Clemente Mastella, che non riceverà neanche un euro per i pochi voti presi dall'Udeur il 14 aprile ma potrà contare ancora per anni sui rimborsi maturati nel 2006. Fra tutti questi rivolgimenti, non si possono ignorare il bilancio di Pier Ferdinando Casini: l'Udc ha limitato i danni economici, perdendo sulla strada dell'opposizione strada "solo" 2 milioni di euro. Considerando le sventure altrui, poteva anche andargli peggio.

MICHELE LOMBARDI
 lombardi@ilsecoloxix.it